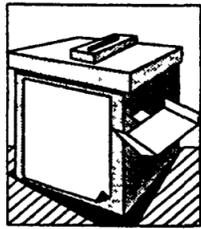


**Le città  
al voto**



Il segretario del Pds a Napoli ha rilanciato la proposta di un incontro con chi vuole governare con la sinistra  
Il leader dello Scudocrociato: sul voto provocazioni insensate  
Attacco a Segni: nelle città è fiancheggiatore della Quercia

# «Alleanza con i popolari autentici» Occhetto sfida la Dc, Martinazzoli ripropone il centro

«La Napoli democratica e antifascista ha il compito di rispondere alla crisi del vecchio potere dc, e di battere la protesta populista». Da un affollatissimo teatro del capoluogo, Occhetto ha rilanciato a Martinazzoli la prospettiva di un'alleanza con i «popolari autentici, disposti a governare con la sinistra». Ma il leader della Dc - a Napoli anche lui - continua a vedere il suo futuro nella «speranza del centro»

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO LEISS**

■ NAPOLI. F se vincessimo davvero domenica prossima questa Italia pulita e ancora capace di passione politica che si accata nel grande teatro fiorentino di Napoli e applaude dopo un discorso di Guido De Martino, Antonio Bassolino e Achille Occhetto? Il segretario del Pds ha parlato a lungo del paese che «ogna» un uomo di sinistra. E ne ha dato un'immagine plastica. «La Lega e la destra le sconfiggeremo solo quando qui nel Sud si affermerà un nuovo potere democratico. Quando i sindacati progressisti della città del Nord come Castellani e Sansa, i lly Cacciani e mi auturo che anche loro siano eletti potranno incontrarsi con Antonio Bassolino e Leoluca Orlando. Ecco la nuova classe dirigente di cui ha bisogno il paese: ecco la base su cui ricostruire l'Italia». C'è stato un applauso lunghissimo. Così come la sala ha reagito con entusiasmo quando Occhetto ha dato la «bella notizia» dell'archiviazione del procedimento giudiziario che era stato aperto a carico dell'ex sindaco della giunta rossa Maurizio Valentini, che ieri candidato di affiliazione ha partecipato alla manifestazione «Non avviamo dubbi» ha detto il leader della Quercia. E quando ha ripetuto che il Pds può affermare a buon diritto di rappresentare una sinistra onesta e ha citato l'impegno di Berlinquer sulla questione morale tutto il teatro è scattato in piedi. Orlogio di partito: un partito che torna ad esistere? Voglia di liberarsi completamente dalle ansie e delle ombre che pure hanno lambito a Napoli la vita della maggiore forza di opposizione? Sicuramente sì. Ma anche qualcosa di più.



Achille Occhetto accanto Mino Martinazzoli

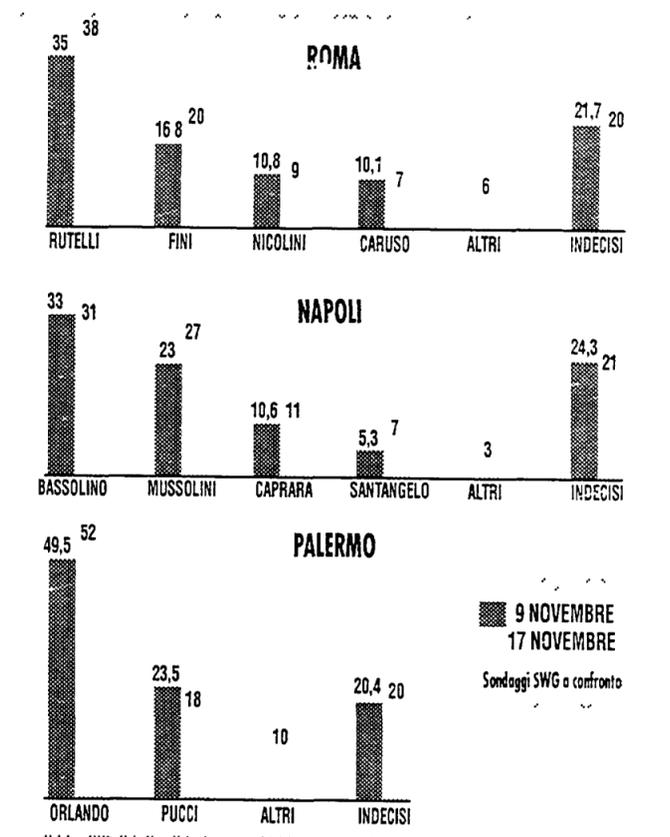


Quelcosa a cui forse è riuscito a dar voce Occhetto quando ha ricordato che nei suoi lunghi giorni elettorali da Genova a Trieste da Torino a Palermo e oggi sarà in piazza S. Giovanni a Roma solo a Venezia e qui a Napoli gli è toccato di pronunciarsi a favore di un candidato del Pds. In tutte le altre grandi città la Quercia ha sostenuto uomini della società civile o esponenti di altre forze politiche. «Che cosa si vuole di più? Ma per noi non è certo un successo perché la nostra deter minazione è una sola: unire tutte le forze democratiche e progressiste disposte a impegnarsi per dare un nuovo governo alle città e a questo paese». E del resto anche a Napoli il Pds appoggia un uomo politico di peso nazionale capace di dar corpo ad un spirito all'unità del paese, contrapposto al messaggio di divisione venuto dalla vittoria di Formentini a Milano e che sarà espressione non di una parte ma di tutta la città». Chi sostiene che la presenza in campo di un candidato come Bassolino favorisce la polarizzazione della destra intorno a Alessandro Mussolini per Occhetto commette un errore. «Sarebbero forse i candidati del centro come Massimo Caprara a poter reggere l'urto della protesta populista? Se ha una ragione questa protesta non sta proprio nel destra prodotto dalle forze del centro? Solo un volto pulito diverso da quello di Gavva e Pomicino può battere la rimonta della destra». La candidatura di Caprara da parte della Dc ha detto il leader del Pds con una battuta è anche un'emozione «spontanea» una specie di simpatia fredda come quello inventato dalla fan-

ta un po' anarchica dei napoletani che hanno ideato le madriette con la cantina di sicurezza disegnata sopra per sottrarsi agli obblighi del codice della strada. Così la Dc ha fatto una singolare operazione di facciata, ma si è sottratta all'obbligo di un rinnovamento vero. Una battuta che Occhetto ha rivolto direttamente a Mino Martinazzoli che in parlava a Napoli in un altro teatro non molto distante ma a quanto sembra notevolmente meno affollato. «A Martinazzoli - ha ricordato - avevo proposto di convenire sull'esigenza di stabilire di andare al voto di garantire insieme un clima di civiltà competitiva sui programmi. Ma finora ha reagito

come il bell'addormentato nel bosco. O giudicando folkloristica la nostra scelta di chiamare i cittadini ad esprimersi con una passione. Un iniziativa responsabile e democratica invece che non il caso ha fatto Bossa». Ma al segretario della Dc Occhetto ha ripetuto anche l'indicazione politica che gli altri ieri da Trieste aveva avanzato. «In quella città si è formata un'alleanza democratica e di progresso che comprende anche i popolari di una Anselmi fondata su una convergenza politica programmatica e non di schiarimento e soretta da un solido rapporto con la società civile che contrappone all'lega e alla destra un candidato comune. Ciò dimostra - ha affermato - che non ci muoviamo affatto in modo chiuso e statico. Certo quella alleanza non si può fare qui a Napoli con tutta la Dc e tantomeno con quella Dc meridionale che ha fatto triste esperienza. Ma l'uscita di strada contro l'avanzare della destra anche qui e che i moderati scelgano Carlo Martinazzoli - ha concluso Occhetto - come vedete non siamo irresponsabili. Non ci limitiamo a chiedere le elezioni, siamo pronti ad offrire uno sboc-

co politico. Dal corpo della vecchia Dc dovrà emergere un'area di popolari autentici disposti a governare con la sinistra. Questa è la scelta che da tempo lui di fronte a se non i compagni qualche un altro la farà parte». La risposta di Martinazzoli non si è fatta attendere ma è stata ancora una volta elusiva. «Occhetto mi chiede con monotonia di andare al voto. Io ripeto che la domanda alla persona che la gliela fa comunque sono pronto ad accettare la scelta - ha detto alludendo a se all'altro - di chi ha la responsabilità di decidere». Quanto alle alleanze il leader della Dc ha ribadito che il futuro del suo partito è la speranza del centro, e ha polemizzato con la Mussolini definendo però Bassolino un uomo «della vecchia nomenclatura». Una risposta forse deludente anche per quei 134 settimanali cattolici che ieri hanno chiesto di sfare il salto senza lasciare spazio a ritardi nella costituzione del nuovo soggetto politico che deve prendere il posto della Dc. Oggi frenati - dice il presidente della federazione italiana settimanali cattolici Don Corghi - vuol dire un atto antidemocratico.



## Sondaggio Swg. A Napoli la Mussolini è in rimonta Rutelli e Bassolino in testa Orlando è quasi sindaco

Ultimo sondaggio della Swg prima del voto. Leoluca Orlando secondo gli intervistati è già sindaco di Palermo con il 52% di consensi, mentre la sua avversaria Elda Pucci arretra. Francesco Rutelli si conferma in testa a Roma, seguito dal missino Gianfranco Fini. A Napoli Antonio Bassolino è sempre primo, ma Alessandro Mussolini guadagna consensi ed è certa del ballottaggio. Ma ormai la parola è alle urne.

**ROSANNA LAMPUGNANI**

■ ROMA. Ultimi sondaggi quando ormai mancano pochi giorni al voto. Rutelli e Bassolino sono in testa a Roma e a Napoli. Orlando a Palermo potrebbe diventare sindaco senza bisogno del ballottaggio. «Polo Antonio Bassolino il candidato progressista di Napoli è al 31 per cento. La sua diretta avversaria, Alessandra Mussolini è seconda con il 27 per cento. Una rilevazione che fa vedere in crescita la situazione secondo la rilevazione fatta dalla Swg su commissione del «L'Unità» e del «Gris» è questa: l'esponente pedisimo e la missina sono dati per candidati al ballottaggio. Un dato inquietante quello dei propositi a Napoli della candidatura missina e quanto di più magnifico esista. Per esempio la Repubblica di martedì nella stessa pagina pubblicava i risultati della Cirri che dava a Bassolino il 42% e Mussolini il 36% e quelli della Fpa, una società di rilevazione locale che dava in testa la Mussolini con il

38.8%. Seguito da Bassolino al 33.1%. Insomma a Napoli è dato per scontato che Caprara e Santangelo siano fuori dalla diretta competizione - fino all'ultimo i primi due in graduatoria combatteranno voto per voto nei vicoli dei quartieri spagnoli nelle periferie come del resto aveva previsto Bassolino sin dal primo momento. Ma vediamo nel dettaglio i risultati a cui è approdata la Swg a Roma il candidato progressista Francesco Rutelli arriva al 38% come mandosi dicono gli esperti di Swg il candidato più stabile di tutti. Ma lo analizza sempre il missino Gianfranco Fini con il 20% mentre secondo i proclami più molti di consensi che ha avuto il precedente rivestimento era andato il candidato della Dc Carmelo Caruso passato dal 10.1 al 7%. Ma ciò non sta a significare che Caruso si sia sostenuto lottimismo e fino a martedì era chi dava Caruso in ballottaggio. Anche le notizie sul clima in città e i passi da 10.8 al 9%. Gli altri candidati come la leghista Maria Ida Girometta e Vittoria Ripa di Meana sono tagliati fuori e

vengono inglobati con altri minori come Moina Pozzi in un generico «altro» con il 20%. Gli indecisi sono al 20% e dice il dottor Passera della società di sondaggi di questa può venire un'altra? «per chi che sicuramente non toccherà il 30% come dice il sondaggio commissionato dal M5 per uso interno. A Palermo Leoluca Orlando è già sindaco. Non per un generico «altro» con il 52% di consensi, mentre la sua avversaria Elda Pucci arretra. Francesco Rutelli si conferma in testa a Roma, seguito dal missino Gianfranco Fini. A Napoli Antonio Bassolino è sempre primo, ma Alessandro Mussolini guadagna consensi ed è certa del ballottaggio. Ma ormai la parola è alle urne.

La comunità romana denuncia strumentalizzazioni

«Profonda preoccupazione per la presenza di candidati e liste che, in forme diverse, si ispirano al fascismo»

# Gli ebrei a Fini: «Noi non ci stiamo»

«Profonda preoccupazione per la presenza di candidati e liste che, in forme diverse, si ispirano al fascismo» la comunità ebraica di Roma per la prima volta nella storia del dopoguerra, abbandona la regola di non interferire. Ad allarmare non è la candidatura in se stessa di Fini, ma i tentativi di quest'ultimo di strumentalizzare gli ebrei romani per accreditare la sua campagna: d'ordine oltre le ideologie.

**NADIA TARANTINI**

■ ROMA. Inquietante allarmata la comunità ebraica di Roma. Gianfranco Fini candidato al sindaco e segretario nazionale del Msi gioca i limiti settimanali di campagna elettorale di essere amico di tutti i romani e ne spreca il modo di fare. Ha candidato un ebreo nella lista fiancheggiatrice e ha tentato di accreditarlo come «spionista di spicco della comunità». E' falso ma la voce corre. Fini va preso e votato per il suo programma di ordine e pulizia della capitale. Non sono forse morte tutte le ideologie? Il padriacismo ralfordista con tutti i suoi razzisti di lista e i suoi razzisti di lista si è campagnone. Si è fatto pace con gli ebrei e si dichiara di essere pronto a fare un comizio nel ghetto e a portare una corona alle fosse Ardeatine. Non è questo che per il solo bene di Roma e dei romani vogliamo. «Non ci stiamo bene» dicono i Gianninchi e i bracciatori di Roma. La comunità ebraica di Roma ha i piedi nella storia e si è creata una tradizione di saggezza e di tolleranza verso i diversi. La comunità ha una lunga tradizione, non interfe-



tivo dell'associazione di cui i signori sono proclama letteri di dismissione da parte di ditte israelite e di altri tanti. Ma l'associazione di cui si parla è una lista che fianchi già Gianfranco Fini. Il segretario del Msi lo ha definito «spionista di spicco della comunità israelitica» oltre tutto facendo la sua storia con il uso dell'aggettivo sbagliato «israelitico» come nel titolo delle leggi razziali di Mussolini. I ondi del fascismo in dop guerra prese con la superficialità di chi si sente sicuro. Così gli ebrei romani proprietari di negozi di abbigliamento e tessili sono molto soprattutto nel centro storico. Si sono visti arrivare una lettera promozionale firmata da Fini e il presidente dell'Associazione nazionale ebraica di Roma e candidato della lista di Fini. Sal-

ti) se sono chiesti di fronte ad un pubblico inquisitore, partecipo come in un'istituzione non si preoccupa più del tutto. Roma è una città che ha avuto un'epoca di splendore. I suoi monumenti sono stati costruiti in un'epoca di splendore. Il Pds e i mazzinari hanno preso in considerazione un concreto atto di solidarietà. Ma di solidarietà non si parla più. La storia di ordinata violenza fascista è rimasta un'eco nella capitale di un'epoca di splendore.



Un'immagine del ghetto a Roma. La comunità è preoccupata per la presenza di candidati e liste di ispirazione fascista.

In edicola ogni lunedì con l'Unità  
**ITALIANA**  
Classici da rileggere  
LUNEDÌ 22 NOVEMBRE  
GIACOMO LEOPARDI  
DEI COSTUMI  
DEGL'ITALIANI  
I LIBRI DELL'UNITÀ